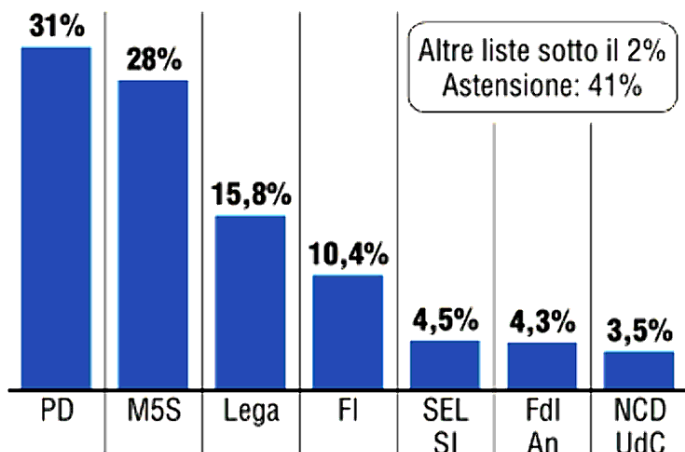


DEMOPOLIS: IL SONDAGGIO

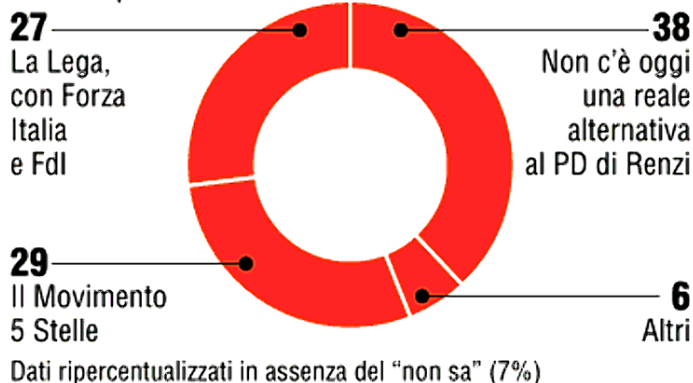
Il Pd primo partito incalzato dal Movimento 5 Stelle

Se si votasse oggi per la Camera dei Deputati

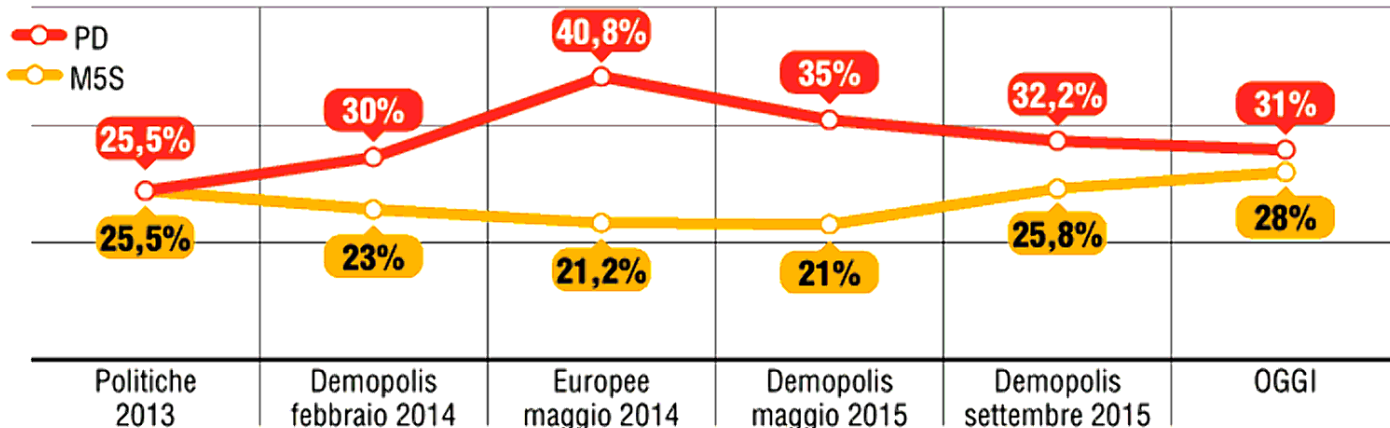


Per il governo del Paese, esiste oggi una reale alternativa al PD di Renzi?

Valori in percentuale



Trend di Partito Democratico e Movimento 5 Stelle



Indagine statistica dell'Istituto Demopolis - Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it **DEMOPOLIS** centimetri

■ ■ Pd, con il 31%, primo partito. Si riduce a 3 punti il vantaggio sul M5s, oggi al 28%: è la fotografia che emerge dal Barometro Politico di dicembre di Demopolis. «In netta crescita il Movimento di Grillo che, con l'Italicum, andrebbe oggi al ballottaggio con il partito di Renzi», sottolinea il direttore di Demopolis, Pietro Vento. L'indagine è stata condotta, dal 14 al 15 dicembre, dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione di 1.200 intervistati. Approfondimenti e metodologia su www.demopolis.it.



ULTIM'ORA

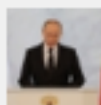
BANCHE, RENZI: CANTONE GESTIRÀ ARBITRATI



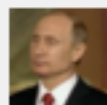
TOP NEWS

OLTRE 1400 GIORNALISTI A MOSCA PER LA CONFERENZA-STAMPA DI FINE ANNO PUTIN E IL JET ABBATTUTO DALLA TURCHIA "PIACERE DI ANKARA AGLI STATI UNITI"

Il Presidente russo sfida Erdogan: "Provino a volare sulla Siria"



1400 giornalisti alla maxi conferenza stampa di Putin: è record



Putin: "La Russia deve rafforzare le proprie forze strategiche nucleari"



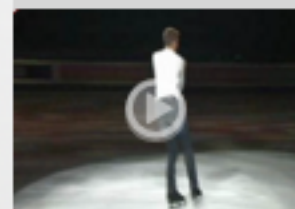
LIVE

RAINEWS24
CANALE 48



LIVE

RAI1



LIVE

RAI SPORT 1



KURDISTAN

UN GIORNO CON LE GIORNALISTE DI JINHA



RISPARMIO TRADITO

IL CRACK DELLE QUATTRO BANCHE RENZI: "ARBITRO SARÀ CANTONE"



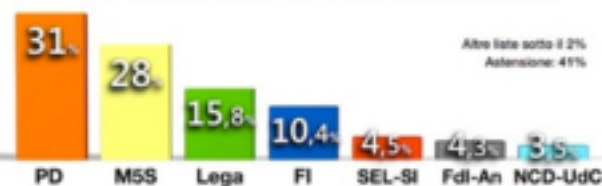
Rai
TELEVIDEO

Vai alla pagina 101

Vai alla pagina 103

Apri Rai Teletideo

Il consenso ai partiti nel Barometro Politico Demopolis di dicembre
Se si votasse oggi per la Camera dei Deputati



DEMOPOLIS

IL BAROMETRO POLITICO DI DICEMBRE

Caso Boschi, è bagarre Renzi: «Fuffa politica»

Il premier snobba la mozione di sfiducia del centrodestra, insulti da Lega e Fi I distinguo della minoranza Pd che chiede alla ministra «un bagno di umiltà»

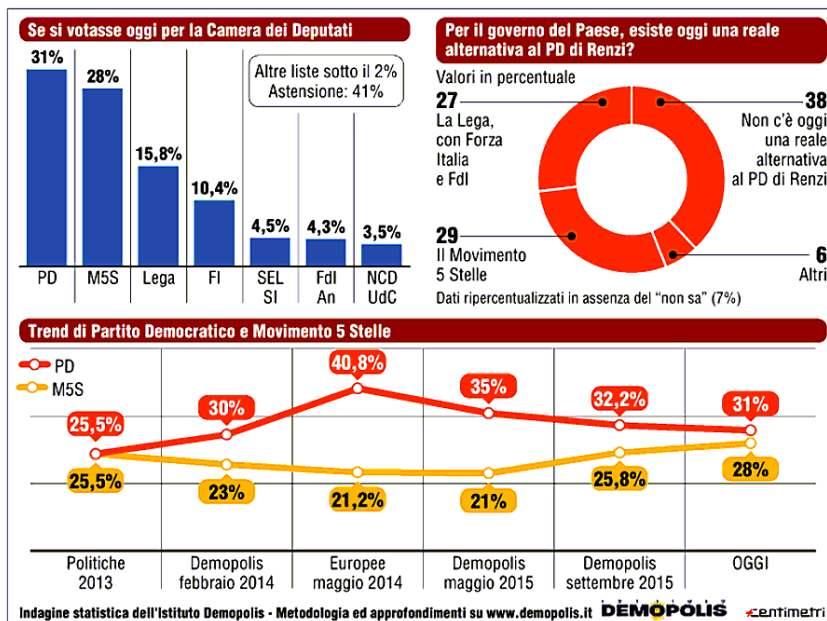
**Credito cooperativo
Il governo accelera
sulla riforma**



Sprint finale per la riforma delle Bcc dopo mesi di stallo. Il governo potrebbe presentare il decreto per la creazione di un gruppo unico entro fine 2015. Sebbene non sia collegata direttamente, la vicenda delle 4 banche salvate ha contribuito a questa decisione (in linea con gli impegni presi dall'Italia a inizio 2015). Il pressing di Renzi lo si è visto in questi giorni, con la riforma citata come esempio di cambiamento necessario. Collegamento che però il mondo del credito cooperativo, diviso al suo interno sulla riforma, ha più volte respinto in maniera unitaria ribadendo la solidità del comparto.

DEMOPOLIS: IL SONDAGGIO

Il Pd primo partito incalzato dal Movimento 5 Stelle



■ ■ Pd, con il 31%, primo partito. Si riduce a 3 punti il vantaggio sul M5s, oggi al 28%: è la fotografia che emerge dal Barometro Politico di dicembre di Demopolis. «In netta crescita il Movimento di Grillo che, con l'Italicum, andrebbe oggi al ballottaggio con il partito di Renzi», sottolinea il direttore di Demopolis, Pietro Vento. L'indagine è stata condotta, dal 14 al 15 dicembre, dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione di 1.200 intervistati. Approfondimenti e metodologia su www.demopolis.it.



Renzi si autonovina psicologo «Ora basta piangerci addosso»

Il premier teme cali di consensi per il caos sugli istituti e incalza il Paese. Tempi veloci per il voto sulla Boschi

Chi ha parlato negli ultimi giorni con il premier sa che non sono certo le mozioni di sfiducia a preoccuparlo: a Montecitorio la maggioranza è blindata, e a Palazzo Madama nessuno ha voglia di vedere affondare il governo: «Le mozioni non passeranno, neanche per sbaglio», assicurano nel Pd. La questione che tiene sveglio Renzi è un'altra: l'impatto pesante del pasticcio banche e del can can mediatico che ne è seguito sul consenso al suo partito e al governo, e - ancor di più - le sue ripercussioni sull'economia e sulla timida ripresa appena abbozzata. Non è un caso che ieri il premier se ne sia uscito con un'autodefinizione inedita: «Io mi ritengo lo psicologo in capo dell'Italia», ha confidato ai microfoni di Rtl. Spiegando che «il Paese non può vivere in una depressione psicologica che deriva da un racconto costantemente negativo. Nel mondo siamo considerati un punto di riferimento ed è fondamentale che l'Italia torni a credere in quel che fa». Il problema è che la «depressione» del paese, a leggere gli ultimi sondaggi, si è impennata proprio grazie all'escalation intorno alla vicenda bancaria.



Alla Camera

500 EURO AI GIOVANI

Una mancia elettorale? Non ci sono elezioni e i diciottenni non sono in vendita

SULLA CRESCITA

Il Paese è di nuovo nella media Ue
Il prossimo anno raddoppiamo lo 0,8% del 2015

Un'indagine condotta da Demopolis per la trasmissione *Otto e mezzo* e diffusa ieri sera, dice che la fiducia nelle banche crolla dal 30% del 2005 al 12% del 2011 sino al 10% odierno. «Il punto più basso degli ultimi dieci anni». Anche le parole di ieri del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa suonano pessimiste: «La ripresa c'è, ma è debole. L'ipotesi di stagnazione secolare non sia così peregrina».

Questioni che allarmano Renzi ben più di uno scontato voto di fiducia, e che lo spingono a «passare al contrattacco» come annuncia lui stesso, nell'ansia di accantonare una questione che è solo «polverone mediatico», ma che rischia di indebolire molto l'immagine del suo governo. Bastano i movimenti interni al Pd per far intuire che i nemici di Renzi fiutano ansiosamente il sangue: ieri Pier Luigi Bersani, che in un primo tempo aveva difeso la Boschi, si è rapidamente allineato alle stilette di Enrico Letta, rinfacciando al premier il «moralismo a fasi alterne» e citando i casi di Lupi (che però difende il governo), De Girolamo e Cancellieri. Renzi contrattacca: «È ora di spiegare che senza il decreto sulle banche ci sarebbe stato un caos pazzesco: al governo va fatto un monumento, abbiamo salvato un sacco di gente».



GOVERNO » IL CRAC DEL CREDITO

di Nicola Corda

ROMA

«Se si supera il limite del rispetto umano, c'è solo l'odio». Renzi replica a Salvini dopo l'ennesimo attacco personale sul caso banche. Il leader della Lega insiste: «La morte del pensionato è colpa sua». La polemica si fa sempre più aspra e ieri il centrodestra ha deciso di andare all'attacco di tutto il governo e nel mirino non c'è più solo il ministro Maria Elena Boschi. Dopo la mozione di sfiducia individuale, presentata dal Movimento 5 Stelle alla Camera e al Senato, da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia oggi arriverà la richiesta di un analogo provvedimento di censura contro l'intero esecutivo. «Tutto il centrodestra è unito per una mozione di sfiducia - attacca il capogruppo di Forza Italia Brunetta - Boschi è solo una figlia di questo governo, una figlia in conflitto d'interessi, ma chi ha i più grandi conflitti d'interessi è il presidente Renzi». E una stoccata arriva anche dall'ex premier Enrico Letta che critica Renzi perché adotta «due pesi e due misure». Letta afferma che se fosse in Parlamento «voterei convintamente contro la sfiducia al ministro Boschi; ma nessun dubbio anche sul fatto che Renzi ha cambiato idea tante volte in una sorta di moralità a intermittenza», citando i casi Cancellieri e Idem.

Da parte sua Alfano ha annunciato che istituirà un tavolo al Viminale sulla «sicurezza finanziaria». Quindi ha aggiunto che la mozione di sfiducia è «decontestualizzata e demagogica come quelli che in teoria fanno professione di garantismo, come Forza Italia». Il ministro dell'Interno si è anche detto pronto a rafforzare la normativa attuale a favore dei risparmiatori: «Non ci può essere un senso di impunità da parte di banchieri, e anche i dipendenti non possono dire di aver rifilato un titolo ad altissimo rischio ad un suo cliente perché glielo hanno ordinato dal vertice».

In ogni caso il caso del salvataggio delle quattro banche mette alla prova Palazzo Chigi: la raffica di mozioni ha il preciso tentativo di affondare la maggioranza. Ma Renzi blinda i suoi e rilancia con la commissione d'inchiesta che, su ispirazione governativa, dovrebbe nascere a Palazzo Madama e dunque monocamerale. «Chi ha truffato dovrà pagare e chi è stato truffato, dovrà essere risarcito», ha detto il premier du-

Renzi contro le banche

«Le truffe si pagano»

Mozioni di sfiducia di M5S e centrodestra: il premier blinda l'esecutivo
Salvini gli dà «dell'infame» e insiste: «La morte del pensionato è colpa sua»

Il 31esimo flop dell'elezione alla Consulta



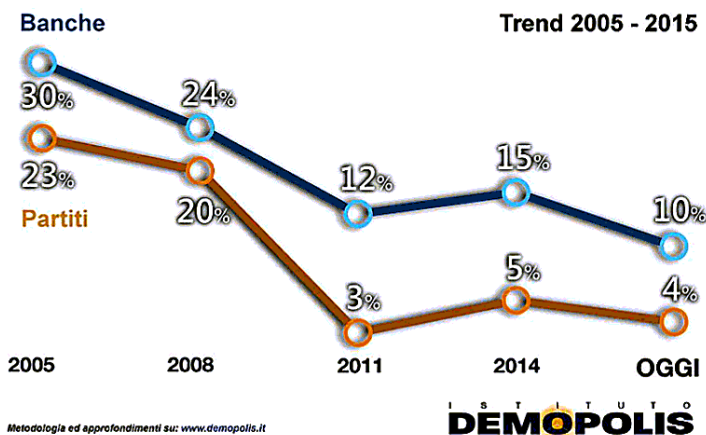
È terminata con una fumata nera la 31esima seduta del Parlamento per eleggere tre giudici costituzionali. Lavori complicati anche per la riunione no-stop della commissione Bilancio della camera impegnata sulla legge di Stabilità. Nessun candidato ha comunque ottenuto il quorum di 571 voti. Le schede bianche sono state 442. Hanno votato per Franco Modugno (foto) in 107, Piepoli (25), Sisto (19), Martucci (13), Barbera (12) e Calliudo (8). Oggi alle 19 si riparte con la 32esima votazione, si andrà avanti ad oltranza per leggere i tre giudici prima di Natale.

rante la puntata di Porta a Porta. Poi ha respinto le «strumentalizzazioni politiche che fanno tristezza» e difeso il decreto grazie a cui «sono stati salvati un milione di correntisti e 7.200 stipendi».

Se «qualcuno pensa a qualche voto in più speculando sulla morte - ha aggiunto - sappia che su questo terreno non risponderò».

SONDAGGIO DEMOPOLIS

In netto calo la fiducia degli italiani nel sistema bancario



Le vicende che hanno investito il sistema bancario italiano negli ultimi giorni hanno determinato una ulteriore contrazione della fiducia dell'opinione pubblica nelle istituzioni finanziarie. Secondo il trend rilevato dall'Istituto Demopolis, la fiducia degli italiani nelle banche è crollata dal 30% del 2005 al 12% del 2011 sino al 10% odierno. «Per il sistema bancario - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - è il punto più basso degli ultimi dieci anni, in coda nella graduatoria di credibilità espressa dai cittadini, poco al di sopra dei partiti politici, apprezzati da appena il 4% degli italiani». Il sondaggio è stato condotto dal 14 al 15 dicembre 2015, su un campione di 1.200 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne.

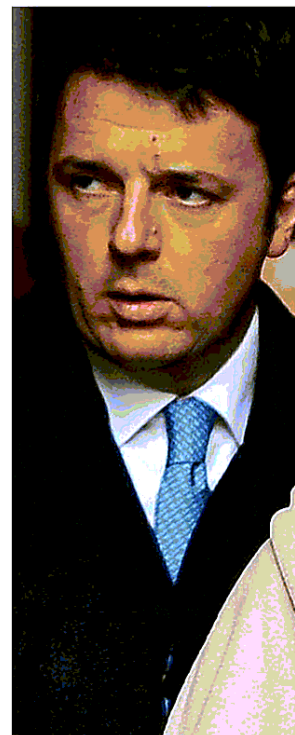
L'attacco frontale, ieri è arrivato ancora da Salvini: «Quell'infame di Renzi parla di sciagali che si approfittano dei morti, lo vada a dire alla vedova del pensionato che si è suicidato. La morte del pensionato è colpa sua». Lo scontro è durissimo, la maggioranza fa quadrato e cerca di arginare il caso con la commissione d'inchiesta. Ma deve allontanare il

rischio concreto che l'ombra dell'intera vicenda oscuri Palazzo Chigi per tutta la durata delle feste. Per la Boschi, il richiamo è per il padre Pier Luigi, ex vicepresidente di Banca Etruria uno dei quattro istituti coinvolti. Una parte dei correntisti ha perso i risparmi e il fondo di salvataggio messo a disposizione dal governo non basterà a risarcire tutti quanti.

Se il premier blinda l'esecutivo, il ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa si spende per la difesa della Banca d'Italia e della Consob, finiti sotto il fuoco incrociato delle accuse per i presunti mancati controlli degli istituti coinvolti. «Piena fiducia del governo, le attività di vigilanza e di sorveglianza come sistema non si mettono in discussione, se ci sono stati

casi individuali li verifichiamo». Il titolare del Tesoro mette al riparo anche Maria Elena Boschi «che non ha nulla da nascondere» e che da questa vicenda «ne uscirà alla grande». Sull'utilizzo del fondo di salvataggio Padoa-Schioppa ha poi precisato che «è presto per stabilire le soglie d'indennizzo» dei risparmiatori travolti dal crac.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



GIUBILEO, SONDAGGIO DEMOPOLIS

Per gli italiani occasione di riflessione e scelta coraggiosa

Cosa rappresenta l'evento

Un'occasione di riflessione per i cattolici



Una scelta coraggiosa e lungimirante



Un'iniziativa inopportuna



La fiducia in Francesco

Molta, abbastanza

86%

Poca, nessuna

9%

Non sa

5%

Cattolici

93%

Non cattolici e non credenti

67%

Papa e chiesa, la fiducia

SI NO Non sa

86%

9%

5%

Papa Francesco

51%

45%

4%

Chiesa Cattolica

Bergoglio riuscirà a rinnovare la chiesa?

SI NO Non sa

53%

35%

12%

DEMOPOLIS

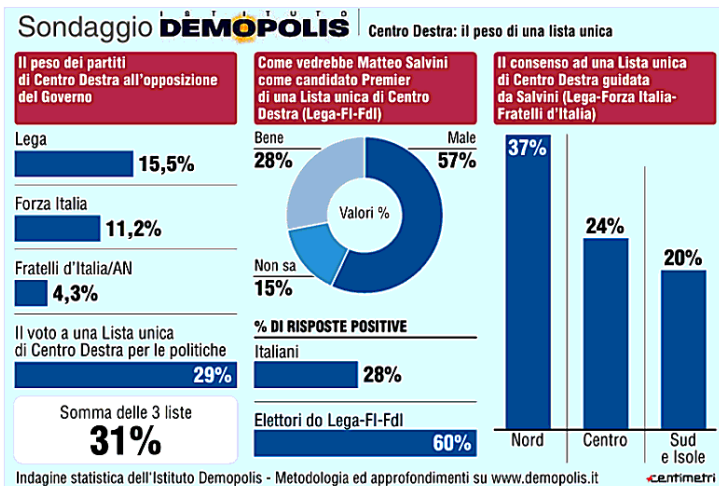
Indagine è stata condotta dal 5 al 7 dicembre 2015 su un campione di 1.000 intervistati maggiorenni.

Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

centimetri

■ ■ Il Giubileo è un'importante occasione di riflessione per i cattolici e una scelta coraggiosa e lungimirante. Sono alcuni dei dati che emergono dal sondaggio di Demopolis. «Nonostante le difficoltà - dice il direttore Pietro Vento - resta altissima la fiducia degli italiani nel Pontefice insieme alla stima e alla simpatia, ben oltre la fede o la pratica religiosa». Nessun Papa è stato così apprezzato negli ultimi 30 anni.





SONDAGGIO DEMOPOLIS

Centrodestra a trazione leghista

Il Carroccio al 15,5%. Salvini premier piace al 28% degli italiani

ROMA

Pur perdendo quasi un punto da settembre ad oggi - secondo i dati dell'Istituto Demopolis - la Lega si conferma, con il 15,5%, prima forza politica dell'area di Centro Destra all'opposizione del Governo. Poco sopra l'11% Forza Italia, al 4,3% Fratelli d'Italia.

«L'Italicum, che porta al ballottaggio le prime due liste - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - non favorisce lo schieramento di Centro Destra, diviso in 3 forze politiche differenti. Un'ipotetica lista unica,

secondo l'analisi condotta dall'Istituto Demopolis, si attesterebbe oggi al 29%, due punti sotto il peso complessivo dei singoli partiti». Il 28% degli italiani vedrebbe bene Matteo Salvini quale candidato Premier di una lista unica «Lega-Forza Italia-Fratelli d'Italia». Di parere opposto il 57% degli intervistati.

Emergono comunque alcune perplessità: diversi segmenti dell'elettorato forzista non apprezzerebbero una lista guidata da Salvini; nello stesso tempo molti elettori leghisti non vedrebbero di buon occhio un partito unico con Berlusconi.

L'Istituto Demopolis ha rilevato il consenso di una eventuale lista di Centro Destra nelle diverse aree del Paese: più forte al Nord, dove otterrebbe il 37%, al 24% nelle regioni centrali; al 20% al Sud e nelle Isole.

Nota informativa. L'indagine è stata condotta per il programma Otto e Mezzo dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 25 al 26 novembre 2015 su un campione di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it.



IL BONUS DA 500 EURO "PROMESSO" DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AI RAGAZZI ITALIANI

«A 18 anni lontani dalla politica o vicini ai Cinque Stelle»

Secondo i sondaggisti la card-cultura non porterà voti a Renzi: un elettorato difficile da sedurre

FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA. Il premier Renzi l'ha descritto come uno strumento utile ai neomaggiorenni per acquisire la consapevolezza di «essere protagonisti e coeredi del più grande patrimonio culturale del mondo». Trecento milioni di euro di stanziamento pari a 500 euro ai circa 550 mila ragazzi che compiranno 18 anni nel 2016, da spendere in consumi culturali, «teatri, musei, concerti, libri», elenca Renzi. Un'iniziativa che lui inserisce tra i provvedimenti in risposta al terrorismo, ma che altrove interpretano in modo diverso: «Una mossa elettorale», la definisce il leader della Fiom, Landini; «una misura maldestra per conquistarsi i giovani che, come dimostrato dalle rilevazioni, votano il M5S», la ritiene Beppe Grillo, che

parla di «elemosina al potere» e scatena centinaia di militanti via Twitter al grido di #TienitiilTuoBonus. Ma loro, i neo 18enni, come vivranno questa novità? L'assegno da 500 euro avrà un effetto sulle loro decisioni nelle urne, scalfendo la preferenza per i Cinque stelle o l'astensionismo?

«Tra i 18enni, l'orientamento maggiore è l'astensione: oltre il 55% non vota», fotografa il quadro delle intenzioni di voto il direttore di Ipr Marketing, Antonio Noto, «la prima forza politica è il M5S, che noi stimiamo al 28% in generale ma al 37% nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni, a seguire il Pd». Per capirsi su quali siano le percentuali di interesse per i democratici tra i neofiti del voto, «c'è un dato che ritorna alle loro primarie: circa il 60% di chi si presenta ai gazebo ha più di



Tra i giovani astensionismo molto diffuso

AGF

45 anni». Una tendenza che confermano anche altri istituti di sondaggi, da Ixé («negli elettori fino ai 55 anni il primo partito è quello di Grillo», dice il presidente Roberto Weber) a Demopolis: scarsa propensione a partecipare - «i ragazzi credono in valori "tradizionali" come la famiglia, il lavoro, l'amicizia, l'amore, ma non nei partiti», spiega il direttore, Pietro

Vento -, solo tre su dieci saprebbero chi votare, e tra i pochi che andrebbero alle urne (negli under 25, Demopolis registra un'affluenza alle politiche sotto al 50%) «il più votato sarebbe il M5S, nettamente sopra il Pd in quella fascia d'età». L'unico in controtendenza è Nicola Piepoli dell'omonimo istituto, che suddivide i giovanissimi che votano suppergiù in tre parti

uguali tra centrosinistra, centrodestra, e Cinque stelle.

Non sono ancora state fatte indagini per capire quanto il bonus possa modificare il quadro, «ma, considerato il disinteresse per la politica dei giovanissimi, difficilmente potrà avere effetti elettorali significativi sulla fascia che dovrebbe beneficiarne», valuta Vento. Giudizio simile a quello di Noto: «La formazione del consenso - spiega - avviene in tempi lunghi, non su una singola iniziativa. Possono far cambiare orientamento ai giovani politiche che affrontino veramente le loro problematiche, non un assegno una tantum». A dimostrazione di questa teoria, Noto porta l'esempio degli 80 euro: «Se fosse vero che il 40% al Pd alle Europee dell'anno scorso è stato provocato dal bonus degli 80 euro, ipotesi che non

condivido, beh dovremmo dire però che già alle Regionali l'effetto di quell'assegno è svanito». E come ha fatto il M5S a conquistarli? «È riuscito a far passare il messaggio: noi siamo diversi dai partiti. In questa percezione di differenza sta la sua forza tra i giovanissimi», è l'analisi di Vento. E dove si concentra, geograficamente la forza del M5S? «È molto trasversale, solo un po' meno accentuata nei grandi centri», risponde Weber.

Sarà da vedere come questi teenager potranno accogliere la novità renziana. «Nell'impatto comunicativo - sottolinea infine Noto - molto dipenderà anche da come il bonus verrà distribuito: 500 euro in un colpo solo, o in rate mensili?». Su cosa sarebbe più efficace, non ha dubbi: «500 euro in un'unica tranche».



LE MISURE NELLA LEGGE DI STABILITÀ

500 euro x 550 mila ragazzi

IL BONUS GIOVANI

“I 18enni? Apolitici o votano M5S Un elettorato difficile da sedurre”

Secondo i sondaggisti la card-cultura non porterà voti a Renzi



Renzi ha annunciato 2 miliardi in sicurezza e cultura

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Il premier Renzi l'ha descritto come uno strumento utile ai neomaggiorenni per acquisire la consapevolezza di «essere protagonisti e coeredi del più grande patrimonio culturale del mondo». Trecento milioni di euro di stanziamento pari a 500 euro ai circa 550 mila ragazzi che compiranno 18 anni nel 2016, da spendere in consumi culturali, «teatri, musei, concerti, libri», elenca Renzi. Un'iniziativa che lui inserisce tra i provvedimenti in risposta al terrorismo, ma che altrove interpretano in modo diverso: «Una mossa elettorale», la definisce il leader della Fiom, Landini; «una misura maldestra per conquistarsi i giovani che, come dimostrato dalle rilevazioni, votano il M5S», la ritiene Beppe Grillo, che parla di «elemosina al potere» e scatena centinaia di militanti via Twitter al grido di #TienitiIlTuoBonus. Ma loro, i neo 18enni, come vivranno questa novità? L'assegno da 500 euro avrà un effetto sulle loro decisioni nelle urne, scalfendo la preferenza per i Cinque stelle o l'astensionismo?

«Tra i 18enni, l'orientamento maggiore è l'astensione: oltre il 55% non vota», fotografa il quadro delle intenzioni di voto il direttore di Ipr Marketing, Antonio Noto, «la prima forza politica è il M5S, che noi stimiamo al 28% in generale ma al 37% nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni, a seguire il Pd». Per capirsi su quali siano le per-



L'astensionismo è molto forte tra i giovani. Il 60% di chi vota alle primarie ha più di 45 anni

centuali di interesse per i democratici tra i neofiti del voto, «c'è un dato che ritorna alle loro primarie: circa il 60% di chi si presenta ai gazebo ha più di 45 anni». Una tendenza che confermano anche altri istituti di sondaggi, da Ixé («negli elettori fino ai 55 anni il primo partito è quello di Grillo», dice il presidente Ro-

55%
astenuiti
Secondo
Ipr, la mag-
gioranza
dei 18enni
non vota
alle elezioni

berto Weber) a Demopolis: scarsa propensione a partecipare - «i ragazzi credono in valori «tradizionali» come la famiglia, il lavoro, l'amicizia, l'amore, ma non nei partiti», spiega il direttore, Pietro Vento, «solo tre su dieci saprebbero chi votare, e tra i pochi che andrebbero alle urne (negli under 25, Demopolis registra

37%
5 Stelle
Più di un
giovane su
tre, tra i 18 e
24 anni, vota
M5S, che è il
primo partito

È una misura maldestra per conquistare i giovani che, come dimostrato dalle rilevazioni, votano M5S

Beppe Grillo
Leader
Movimento 5 Stelle

La formazione del consenso avviene in tempi lunghi, non su una singola iniziativa

Antonio Noto
Direttore
Ipr Marketing

Considerato il disinteresse per la politica dei giovanissimi difficilmente il bonus avrà effetti elettorali

Pietro Vento
direttore
di Demopolis

un'affluenza alle politiche sotto al 50%) «il più votato sarebbe il M5S, nettamente sopra il Pd in quella fascia d'età». L'unico in controtendenza è Nicola Piepoli dell'omonimo istituto, che suddivide i giovanissimi che votano suppergiù in tre parti uguali tra centro-sinistra, centrodestra, e Cinque stelle.

Non sono ancora state fatte indagini per capire quanto il bonus possa modificare il quadro, «ma, considerato il disinteresse per la politica dei giovanissimi, difficilmente potrà avere effetti elettorali significativi sulla fascia che dovrebbe beneficiarne», valuta Vento. Giudizio simile a quello di Noto: «La formazione del consenso - spiega - avviene in tempi lunghi, non su una singola iniziativa. Possono far cambiare orientamento ai giovani politiche che affrontino veramente le loro problematiche, non un assegno una tantum». A dimostrazione di questa teoria, Noto porta l'esempio degli 80 euro: «Se fosse vero che il 40% al Pd alle Europee dell'anno scorso è stato provocato dal bonus degli 80 euro, ipotesi che non condivido, beh dovremmo dire però che già alle Regionali l'effetto di quell'assegno è svanito». E come ha fatto il M5S a conquistarli? «È riuscito a far passare il messaggio: noi siamo diversi dai partiti. In questa percezione di differenza sta la sua forza tra i giovanissimi», è l'analisi di Vento. E dove si concentra, geograficamente la forza del M5S? «È molto trasversale, solo un po' meno accentuata nei grandi centri», risponde Weber.

Sarà da vedere come questi teenager potranno accogliere la novità renziana. «Nell'impatto comunicativo - sottolinea infine Noto - molto dipenderà anche da come il bonus verrà distribuito: 500 euro in un colpo solo, o in rate mensili?». Su cosa sarebbe più efficace, non ha dubbi: «500 euro in un'unica tranche».



Renzi: «Intervento possibile ma le armi non bastano» Pinotti esclude raid in Siria

Il ministro della Difesa: «Stiamo rafforzando le operazioni in Iraq con più uomini»
Il cardinal Bagnasco (Cei): «La via giusta e più efficace è un embargo planetario»

di Gabriele Rizzardi

ROMA

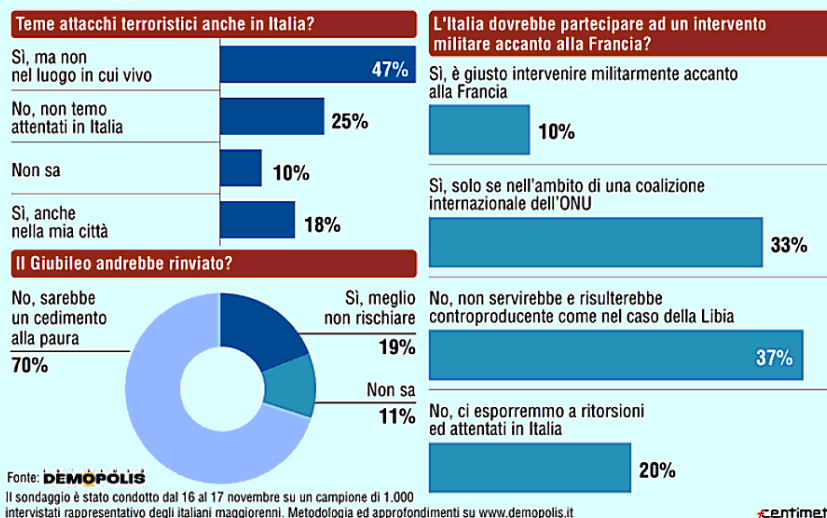
«Serve equilibrio e buon senso. Certo, devi mettere in conto tutti i tipi di intervento, ma la sfida la vinci se riesci a vincere la sfida educativa, non semplicemente con le azioni militari». Dopo la strage di Parigi, Matteo Renzi delinea il posizionamento dell'Italia sullo scacchiere internazionale e lascia la porta aperta a ogni tipo di azione militare contro lo Stato islamico.

Una dichiarazione che arriva 24 ore dopo l'intervista al Messaggero del ministro della Difesa, Roberta Pinotti («Bombardare non è un tabù e non è detto che in futuro non lo riteremo necessario»), che ieri ha assicurato alla Francia la «massima disponibilità» dell'Italia ad una collaborazione ma ha escluso interventi militari in Siria. «Escludo un intervento in Siria. Non escludo il rafforzamento dell'intervento in Iraq, nel senso che lo stiamo rafforzando», ha detto il ministro, precisando che mentre i numeri previsti per la nostra missione dal decreto precedente erano attorno alle 500 persone, il decreto che in questo momento è in discussione in Parlamento ne prevede 750.

Renzi ha invece definito l'attacco alla capitale francese un'aggressione alla nostra identità. «Sono molto prudente sulle parole. Capisco chi utilizza la parola guerra ma io non la uso. È evidente che l'attacco a Parigi è strutturalmente un attacco militare. È una gigantesca aggressione all'idea stessa della nostra identità» dice il premier per il quale contro il terrorismo serve certamente una «reazione» militare ma non solo.

L'imperativo è lavorare in una dimensione europea unitaria. «La sfida la vinci se vinci la sfida educativa nei prossimi 20 anni. Le reazioni da sole producono la Libia-bis» spiega Renzi per il quale serve una soluzione, un accordo sulla Li-

Sondaggio Demopolis/Dopo gli attentati di Parigi



■ A 4 giorni dagli attentati di Parigi, gli italiani fanno i conti su quanto accaduto. Il 47% si dice preoccupato, il 18% teme un attentato nella propria città ma a Roma la percentuale sale fino al 48%. «Nonostante i diffusi timori - dice il direttore di Demopolis Pietro Vento - solo il 19% condivide l'ipotesi di un rinvio dell'imminente Giubileo per ridurre i rischi nella Capitale. Contrari ad un rinvio del grande evento voluto da Papa Francesco si dichiarano 7 italiani su 10, convinti che si tratterebbe di un cedimento alla paura».

bia. Che tipo di soluzione? «Si può immaginare un maggior ruolo anche dell'Italia nell'accompagnare un governo che si sia insediato in Libia» risponde il premier, che affronta anche il problema della collaborazione con la Russia per difendere l'Europa dal terrorismo.

L'Italia si può fidare? «Sì che possiamo fidarci di Putin. Sarebbe stato assurdo alzare una cortina di ferro tra noi e la Russia» precisa Renzi, che difende il nostro rapporto con gli Stati Uniti («È la nostra stella polare») e ricorda che non è possibile immaginare di costruire l'identità dell'Europa contro la Russia: «È assolutamente cruciale che Putin partecipi a questa fase».

Quanto al fronte interno, Renzi ricorda che nessuno può pensare di sentirsi immune dal pericolo terrorismo:

» Secondo il nostro presidente del Consiglio «nessuno di noi si può permettere il lusso di dire "tranquilli non c'è pericolo": chi lo dice vive su Marte. Hanno colpito persino in Australia...».

«Nessuno di noi si può permettere il lusso di dire "tranquilli non c'è pericolo": chi lo dice vive su Marte. Hanno colpito persino in Australia...». Quanto alle ricette per contrastare il rischio di attentati, il premier fa a pezzi le proposte della Lega. «Se dici chiudiamo le frontiere, come alcuni hanno fatto in questi giorni, devi dire che lo fai per tenerli dentro, perché gli assassini nella stragrande maggioranza dei casi sono

nati e cresciuti in Europa».

Una tesi che non convince la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che insieme a Lega e Forza Italia ha messo a punto una strategia «condivisa» e chiesto al governo più risorse per forze dell'ordine e forze armate. Contro ogni ipotesi di intervento militare si schiera, con forza, la Chiesa. «Non discuto le decisioni di un presidente di Stato, ma la via giusta e più efficace in risposta agli attacchi di Parigi non credo sia quella delle armi. Occorre un embargo planetario, concreto e vigilato verso queste forze oscure come l'Is» dice il presidente della Cei il cardinale Angelo Bagnasco, che spiega: «Nessuno deve parlare con queste persone. Dal punto di vista commerciale nessuno deve comprare petrolio a basso costo o vendere armi o viveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2015

Fatti&Notizie 3

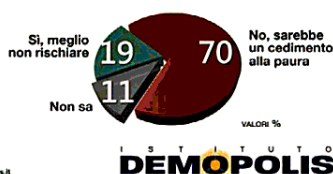
L'opinione degli italiani nel sondaggio dell'Istituto Demopolis: timori diffusi, ma prevale la contrarietà ad un intervento militare

Dopo gli attentati a Parigi, rivendicati dall'Isis, teme attacchi terroristici anche in Italia?**Quanto è accaduto a Parigi potrebbe condizionare i suoi comportamenti, limitando le sue scelte?**

Nota informativa - Il sondaggio è stato condotto dal 16 al 17 novembre dell'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, per il programma Otto e Mezzo (LA7) su un campione di 1.000 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it

L'Italia dovrebbe partecipare ad un intervento militare accanto alla Francia?

Metodologia e approfondimenti su: www.demopolis.it

Il Giubileo andrebbe rinviato?

IL SONDAGGIO. I dati dell'Istituto Demopolis

Attentati in Italia, paura per 2 italiani su 3

●●● A quattro giorni dagli attentati di venerdì sera a Parigi, rivendicati dall'Isis, l'Istituto Demopolis ha analizzato le reazioni dell'opinione pubblica italiana su quanto accaduto nella capitale francese. Appena un quarto degli intervistati afferma di non temere un attacco nel nostro Paese; il 47% degli italiani si dichiara preoccupato, pur ritenendo improbabile che possa accadere nel luogo in cui vive. Il 18% esprime invece il timore di un attentato nella propria città: una percentuale, quest'ultima, che cresce significativamente nelle aree metropolitane e raggiunge il 48% a Roma, 30 punti sopra la media nazionale. «Nonostante i dif-

fusi timori - afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento - solo il 19% condivide l'ipotesi di un rinvio dell'imminente Giubileo per ridurre i rischi nella Capitale. Contrari ad un rinvio del grande evento voluto da Papa Francesco si dichiarano 7 italiani su 10, convinti che si tratterebbe di un cedimento alla paura».

Nota informativa - Il sondaggio è stato condotto dal 16 al 17 novembre dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, per il programma Otto e Mezzo (LA7) su un campione di 1.000 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it





INDAGINE SULL'ESPRESSO

Adolescenti infelici e con voglia di fuggire



Infelici, senza prospettive né certezze, attaccati alla famiglia, ma con la voglia di andar via. Un sondaggio Demopolis, pubblicato in esclusiva dal settimanale **l'Espresso**, diretto da Luigi Vicinanza, in edicola oggi, svela sogni e paure degli adolescenti mettendoli a confronto con un'analoga indagine del 1983. Un campione di 800 ragazzi tra i 14 e i 18 anni in rappresentanza di 2 milioni e 800mila coetanei spiegano chi sono e che cosa vogliono.



I NOMI DI DELLA VALLE O PASSERA NON CONVINCONO GLI ELETTORI. ZAIA CONSIDERATO TROPPO DEBOLE

I sondaggi del centrodestra bocciano la suggestione del "papa straniero"

La partita vera si giocherà tra Salvini, Meloni e Berlusconi

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

L'unica cosa certa è che nel centrodestra non ci sia spazio per un «Papa straniero», come invece auspica Berlusconi. Ovvero per un personaggio estraneo ai partiti, che salti fuori dalla società civile e si metta a capo di questo schieramento. Per essere più chiari, i sondaggi escludono che uno come Diego Della Valle o Corrado Passera possa guadagnare un ruolo di leadership. Stesso discorso per i governatori

Maroni e Zaia. Dice Roberto Weber di Ixè: «Maroni è datato e Zaia, pur bravo e moderno, rimane un leader regionale». Nicola Piepoli ha testato alcune volte l'ex ad di Intesa-San Paolo ed «è irrilevante in termini di consenso». «Vale pure per Della Valle: fuori concorso. Sono personalità virtuali». Meno apocalittico è invece Antonio Noto (Ipr Marketing). «Sono leader potenziali, attorno a loro tutto è da costruire. Della Valle, tirato dalla giacchetta da pezzi di ex Forza Italia, è ancora percepito come un imprenditore puro, mentre Passera tra qualche anno potrebbe venir fuori, ma non certo alla testa di questo centrodestra oggi più spostato su posizioni radicali espresse da Salvini e Meloni».

Secondo Piepoli c'è poco da girarci intorno: in questo ver-



Segretario
Matteo Salvini guida la Lega Nord dal dicembre del 2013: ora punta a Palazzo Chigi

sante politico tutto il gioco è nelle mani di Berlusconi e Salvini, con quest'ultimo in prima fila. «È vero che il capo leghista non è in grado di sfondare tra i moderati e al Sud, ma oggi il nostro indicatore di fiducia lo dà al 26%, in crescita di un punto, contro il 15% del Cavaliere».

E Giorgia Meloni? Non è messa per niente male. Ha avuto una crescita costante nell'ultimo anno sia come partito (Fratelli d'Italia) sia personale. Addirittura scavalca Berlusconi secondo i dati di novembre dell'Istituto Demopolis guidato da Pietro Vento: la fiducia degli italiani nei leader di centrodestra vede al primo posto Salvini con il 31%, poi Meloni al 23%, infine Berlusconi al 20%. Nei sondaggi di Antonio Noto il segretario del Carroccio rimane in testa tra gli elettori di centrodestra (54%), staccando



Presidente
La scorsa primavera il leghista Luca Zaia è stato riconfermato governatore in Veneto

di molte punti l'ex premier (21%) e la leader di Fdi (18%).

Si tratta di fotografie scattate in questo momento, magari influenzate dalla manifestazione leghista di Bologna. Mancano ancora due anni alle elezioni politiche, prima che si definiscano i rapporti di forza e le candidature alla premiership. E non sempre i sondaggi hanno centrato i veri umori degli elettori che si trasformano in voti veri nelle urne. Berlusconi sostiene di essere rimasto indietro perché è stato costretto per tre anni al silenzio e ai servizi sociali. È convinto che adesso il suo ritorno in pista porterà Forza Italia al 20% (oggi Weber la inchioda al 9%) e anche la fiducia sulla sua persona schizzerà in alto. Non pensa però che possa essere lui il frontman. Si vuole ritagliare il ruolo del padre nobile ancora capace di tenere insieme il centrodestra. «Comunque senza di me e Forza Italia - ripete sempre - Salvini e Meloni rappresenterebbero solo la Destra». In più, aggiunge Noto, il punto debole di Salvini è il Sud: «Per quanto possa fare, rimane percepito come il leghista anti-meridionale».



ULTIM'ORA

SORPRENDONO LADRI, PICCHiate. SONO GRAVI



TOP NEWS

AEREO CADUTO NEL SINAI

SI RAFFORZA L'IPOTESI BOMBA PUTIN BLOCCA I VOLI PER L'EGITTO

Caos a Sharm per i rientri dei turisti. EasyJet cancella il volo per Malpensa

Telefonata tra il leader russo Putin e quello egiziano Sisi dopo lo stop di Mosca ai voli da e per il Paese arabo: presto riprenderanno. I media francesi rilanciano la pista dell'attentato: una scatola nera avrebbe registrato il rumore di un'esplosione

- Disastro Sinai, si fa strada l'ipotesi dell'attentato
- Sharm, i passeggeri in attesa in aeroporto
- Servizi intelligence Usa: "Forse una valigia-bomba"
- Le prime immagini dei rottami del jet russo precipitato nel Sinai



LIVE

RAI NEWS24
CANALE 48



LIVE

RAI1



LIVE

RAI 3

Barometro Politico dell'Istituto Demopollis: il peso dei partiti in Italia

Se si votasse oggi per le Politiche...



BAROMETRO POLITICO

I DATI DEMOPOLLIS
PD AL 32%, M5S AL 27%

Una sentenza che vale 1,3 miliardi Il governo: se ne occupi Bankitalia

Rischi per i conti. Il tributarista: quella del 2011 fu una meschinità

Matteo Palo

■ ROMA

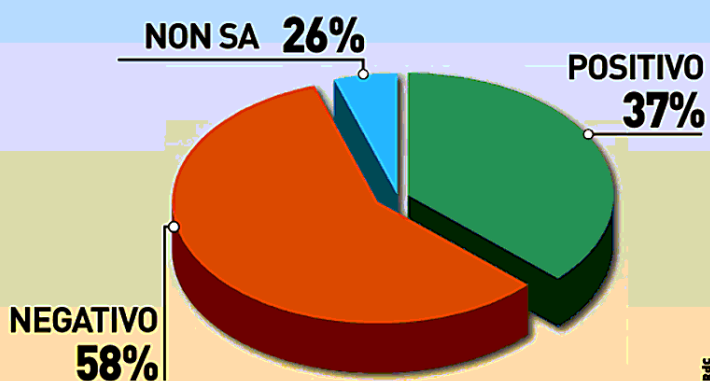
IL GOVERNO, per adesso, non commenta. La sentenza arrivata ieri dalla Corte costituzionale è solo l'ennesimo capitolo della battaglia tra Palazzo Chigi e la Consunta che, ormai, annovera diversi precedenti. Nessuno, nei palazzi romani, si aspettava la decisione: così, quando nel tardo pomeriggio si è diffusa la notizia, la prima reazione è stata di tenere un profilo basso e non commentare ufficialmente.

DAL MINISTERO dell'Economia spiegano che la questione è di competenza della Banca d'Italia: quindi, non attiene alla gestione dei conti pubblici ma alla circolazione del denaro contante nel nostro Paese. Bankitalia, a sua volta, prende tempo: i tecnici di Palazzo Koch stanno valutando gli effetti della pronuncia e daranno il loro parere in maniera più meditata, nei prossimi giorni. Per adesso,

INCERTEZZA

**Il Mef: «La questione riguarda la circolazione del denaro»
E Palazzo Koch prende tempo**

Per gli italiani, il passaggio dalla lira all'euro è stato:

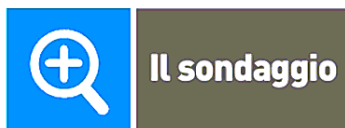


Sondaggio: Demopolis

Le valutazioni negative crescono nelle regioni del Sud e in Sicilia



ECONOMIA Il ministro Padoa



Italiani nostalgici

Per la maggioranza degli italiani il passaggio all'euro è stato negativo. Tuttavia, solo il 31% vorrebbe tornare alla lira (dati Demopolis)

moni, ma qualcosa di diverso». Innanzitutto, sottolinea Lupi, «parliamo solo di banconote, visto che il denaro dei conti correnti è stato convertito in automatico. Allora, il governo Monti, con una vera e propria meschinità, si è attaccato ai soldi dimenticati nelle giacche, ai soldi rimasti nei barattoli della cucina. Stiamo parlando di questo».

RESTA, però, il fatto che le stime ufficiali parlano di 1,3 miliardi di euro di impatto. Potenzialmente, un'altra stangata da non sottovalutare in tempi di legge di Stabilità. «Mi pare una stima onestamente eccessiva – spiega il professor Lupi –, perché è stata fatta prendendo in considerazione quante banconote c'erano in circolazione nel 2011, quante ne sono state convertite e, quindi, quante ne rimanevano da convertire. Questo ragionamento, però, non tiene conto di un elemento: il denaro non è eterno». Nel senso che nel frattempo un po' di soldi potrebbero essere

IL PROFESSOR LUPI

«La misura del governo Monti non colpiva i grandi patrimoni ma solo piccoli risparmiatori»



IL CASO ROMA

Finisce l'era Marino Renzi: ora al lavoro

Sfiduciato da 26 consiglieri di cui 19 Pd. Il premier: nessuna congiura
Il Comune affidato al commissario, il prefetto di Milano Tronca

di Gabriele Rizzardi

► ROMA

Il balletto sulle dimissioni di Ignazio Marino finisce poco prima delle 16. Dopo una notte di riflessioni e ripensamenti, il Pd ottiene le dimissioni in massa dei suoi 19 consiglieri, ne recupera altri 7 e stacca definitivamente la spina al sindaco "marziano". L'ultimo atto si consuma in via del Tritone, al quinto piano della sede dei gruppi consiliari del Campidoglio, dove i consiglieri si sono dati appuntamento per depositare le proprie dimissioni contestuali davanti al notaio per poi andare in Campidoglio. Le 26 firme che decretano la fine dell'era Marino spalancano la porta al Commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, già prefetto di Milano, che è stato nominato anche per il lavoro fatto per Expo e che ieri sera si è detto «orgoglioso e felice» della fiducia accordatagli. Quanto alle firme, 19 sono del Pd, 2 della lista Marchini, 2 fittiani, un consigliere di Ncd, uno del Centro Democratico e la consigliere Svetlana Celli eletta nella lista civica di Marino. Movimento 5 stelle e Sel non hanno firmato le dimissioni.

Adesso che la parabola di Marino si è definitivamente conclusa, a tirare un sospiro di sollievo è soprattutto Matteo Renzi. «Marino non è vittima di una congiura di palazzo, ma un sindaco che ha perso contatto con la sua città, con la sua gente», dice il premier, che coglie l'occasione di un'intervista con Bruno Vespa per attaccare il chirurgo dem. «Al Pd interessa Roma, non le ambizioni di un singolo, anche se sindaco. E per questo faremo di tutto per fare del Giubileo con Roma ciò che è stato l'Expo per Milano. Questa pagina si è chiusa, ora

basta polemiche, tutti al lavoro» dice Renzi, che aveva imputato a Orfini il fallimento della "fase due" concessa prima dell'estate al chirurgo dem e che, almeno per una notte, ha visto franare anche la certezza sulle dimissioni date per «acquisite» dal commissario del Pd romano. Ciò che ha più irritato il premier è aver constatato che dalla sinistra del Pd in questi giorni sono giunte solo richieste di riprendere il dialogo con il sindaco. Un atteggiamento che è stato interpretato come l'ennesimo tentativo di cuocerlo a fuoco lento a Roma per poi imputargli, a primavera, una probabile sconfitta alle elezioni.

Quel che è certo è che per riuscire a fare fuori Marino il Pd è stato costretto a chiedere l'aiuto delle opposizioni. Cosa accadrà adesso? All'ex sindaco, che ieri ha indirettamente accusato Renzi di essere il "mandante" del suo "omicidio politico", risponde Matteo Orfini. «Sono garantista, non ho mai chiesto le dimissioni a Marino per la vicenda degli scontrini» dice il presidente del Pd, per il quale il chirurgo dem «è una persona onesta che ha commesso una enormità di errori che noi abbiamo cercato di correggere». Marino sarà espulso dal Pd? Orfini lo esclude: «Mi risulta che sia ancora nel Pd, perché dovremmo espellerlo? Noi non vogliamo espellere nessuno». Quanto alle critiche, Orfini fa sapere che non è affatto vero che il premier ha ignorato il sindaco di Roma: «Il presidente del consiglio e segretario del Pd, nella sua duplice funzione, ha messo a disposizione di Marino persone e risorse in grado di risolvere i problemi». E ancora: «Alla conferenza stampa di Marino ho sentito una serie di bugie, a cominciare dal fatto

che non abbiamo voluto il confronto in aula. Non è vero. Noi avevamo dato la disponibilità a discutere in aula e poi valutare dopo la discussione se era il caso di ritirare le dimissioni».

A questo punto si apre ufficialmente la corsa per la poltrona del Campidoglio. Ed è il Movimento 5 Stelle (che i sondaggi danno al 33% a Roma) a prepararsi alla battaglia e a voler accelerare sul candidato (le "comunali" dovrebbero tenersi entro dicembre). Nel centro-destra, invece, si guarda sempre più verso la candidatura di Alfio Marchini, che due sere fa ha incassato il placet di Silvio Berlusconi ma non ancora quello di Fratelli d'Italia.

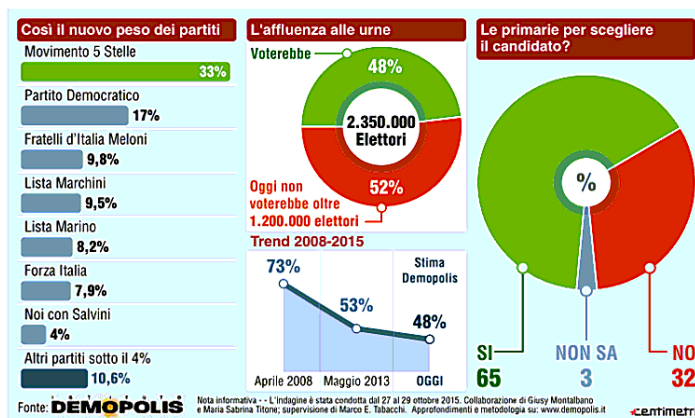
CIRIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Matteo Renzi e il prefetto Paolo Tronca

SONDAGGIO DEMOPOLIS

Intenzioni di voto: i 5 Stelle (33%) doppiano il Pd (17%)



► ROMA

Se oggi si votasse per il Consiglio Comunale di Roma, il M5S otterrebbe il 33%, doppiando di fatto il Pd che, in netto calo di consensi, si attesta oggi al 17%. Tra il 10 e l'8 per cento - secondo i dati Demopolis - si posizionano tre liste di fatto personali: Fd'I della Meloni, la lista Marchini e la lista Marino. Al 7,9%, in crollo, FI; al 4% la Lega.

«Gli eventi degli ultimi mesi pesano sul consenso ai partiti. Cresce in modo del tutto trasversale - afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento - la disaffezione dei romani verso la politica: Oggi si recherebbe alle urne appena il 48%; il 52%, la maggioranza assoluta, resterebbe a casa».



Marino resiste al Pd e ritira le dimissioni

I democratici inviteranno i consiglieri ad abbandonare il Campidoglio. Lasciano il suo vice Causi e sei assessori. In 25 pronti a seguirli entro oggi

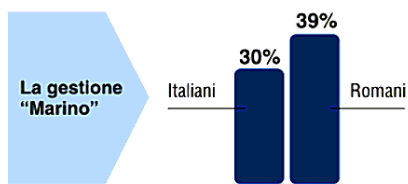
IL SONDAGGIO

Demopolis: sindaco assolto dagli italiani

L'Istituto Demopolis ha analizzato la percezione dell'opinione pubblica su quanto sta accadendo nella Capitale. «Per il 72% degli italiani - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - le responsabilità sono dei partiti. Secondo i due terzi degli intervistati, determinante è stato il radicato sistema corruttivo di "mafia capitale"». Solo al quarto posto, indicata dal 30%, la gestione Marino: il dato cresce però di 9 punti, al 39%, nell'opinione di chi vive nella Capitale. L'indagine è stata condotta dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 27 al 29 ottobre 2015. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it.

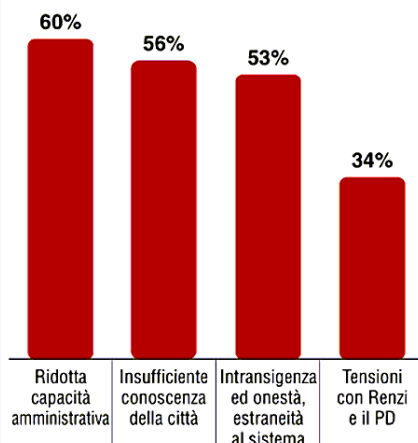
La crisi di Roma nel giudizio dell'opinione pubblica

Le responsabilità dell'attuale crisi della città di Roma

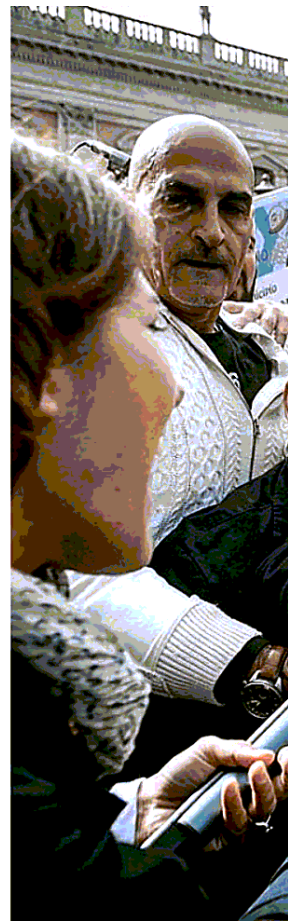


Più scelte consentite - Citazioni superiori al 20% - Fonte: www.demopolis.it

Che cosa ha caratterizzato l'esperienza di Ignazio Marino al Campidoglio secondo i cittadini romani



A fianco Il sindaco di Roma, Ignazio Marino con i suoi sostenitori in piazza del Campidoglio. Da sinistra Matteo Orfini, commissario dem della Capitale, il sindaco ieri e il premier Renzi



LA PRESIDENTE

Il Brasile in crisi scende in piazza contro Dilma

Emiliano Guanella A PAGINA 14



L'ESAME RITROVATO

Quando Carducci "promosse" l'allievo Pascoli

Flavia Amabile A PAGINA 23



COPPA ITALIA

Partenza sprint del Toro: travolto il Pescara

Roberto Condio A PAGINA 33



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 17 AGOSTO 2015 • ANNO 149 N. 225 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Migranti, l'ultima tragedia: 49 asfissati in un barcone Gentiloni e la Libia: intesa o l'Occidente dovrà intervenire

Il ministro degli Esteri: c'è poco tempo poi avremo un'altra Somalia a due passi

CITTADINANZA UNA RIFORMA A OSTACOLI

GIOVANNA ZINCONE

Sui temi migratori si prospetta un rientro caldo. Oltre alle polemiche sulla gestione dei flussi di rifugiati e irregolari che certo non si placheranno, a settembre si riaprirà anche la discussione sulla riforma della cittadinanza.

Il fronte dei riformatori ha ridotto le proprie ambizioni e ha deciso di concentrarsi solo sui minori anche per evitare che la riforma diventasse un'altra opportunità di consensi elettorali offerta ai partiti anti-immigrati. Un sondaggio di Demopolis del 2014 dà infatti un buon 61% a favore della cittadinanza per i bambini nati in Italia. Questa mossa al ribasso non ha tuttavia evitato reazioni negative.

Per tentare di raffreddare il clima politico, almeno su questo tema, possiamo guardarci intorno, in Europa. Una ricerca effettuata in 36 Paesi europei ha osservato una tendenza a convergere: i più severi si aprono, i più generosi mettono qualche paletto. L'Italia sta ferma sulla chiusura. Quanto al testo base adottato dalla Commissione Affari Costituzionali, molti Paesi europei prevedono misure simili rispetto ai figli di immigrati stabili.

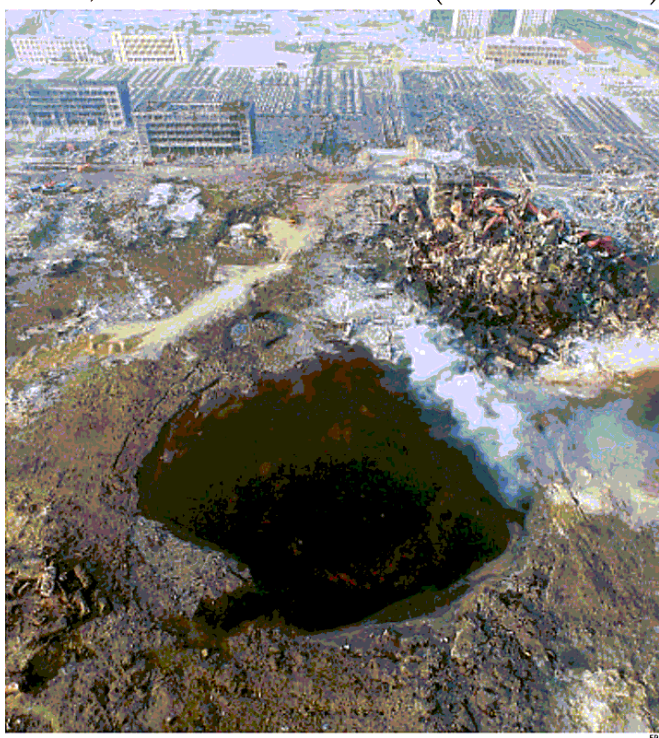
CONTINUA A PAGINA 21

*** Contro il terrorismo.** «In Libia o si chiude in poche settimane o ci troveremo con un'altra Somalia a due passi dalla costa. E dovremo reagire in un modo diverso». In un'intervista a «La Stampa» il ministro degli Esteri Gentiloni affronta il caso Libia e disegna lo scenario futuro: senza accordo, dovremo coinvolgere la «coalizione internazionale, sapendo che non si tratterebbe di stabilizzare il Paese ma di contenere il terrorismo».

*** Strage in mare.** Intanto non si ferma la tragedia dei migranti in mare. A Ferragosto 49 persone sono state recuperate morte dalla stiva di un barcone. E sull'immigrazione resta accesa la polemica. Salvini: i vescovi non rompano. Alfano: rispetto al 2014 meno sbarchi. Grignetti, Ottaviani, Semprini
E L'INTERVISTA DI PACI
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

NEI MAGAZZINI ESPLOSI A TIANJIN C'ERANO 700 TONNELLATE DI CIANURO. PECHINO MINIMIZZA

Cina, il cratere dei veleni (e dei misteri)



L'enorme cratere provocato dalle esplosioni dei magazzini di Tianjin

Ilaria Maria Sala A PAGINA 12

Svolta a Brescia Coniugi uccisi in pizzeria, arrestati due rivali in affari

Due giovani, un indiano e un pakistano, sono stati arrestati per l'omicidio di Francesco Seramondi e Giovanna Ferrari, i coniugi di Brescia uccisi martedì nella loro pasticceria-pizzeria di Brescia. I due arrestati avrebbero, come le vittime, una pizzeria: dietro all'omicidio potrebbe esserci una questione di concorrenza sgradita. Recuperata anche l'arma del delitto, un fucile a canne mozzate.

Stefano Rizzato A PAGINA 15

La compagnia è nella black list Un altro aereo si schianta in Indonesia: 54 morti

Luigi Grassia A PAGINA 13

TESTIMONIANZA

I 40 mila alleati nella mia sfida contro il cancro

MINIMO CÀNDITO

In 40 mila hanno voluto rispondermi, quando, tre mesi fa, ho raccontato in queste pagine d'aver scoperto che nel mio polmone s'era insediato un tumore. 40 mila è un numero enorme, 40 mila uomini e donne che mai erano stati parte della mia vita e che però hanno voluto scrivermi o comunque inviarmi un messaggio, lettere, commenti, telefonate, collegamenti sui social. Sarà pure un segno del tempo d'oggi, un tempo in connessione permanente, ma io l'ho vissuta come una solidarietà civile che, proprio per questa sorprendente disponibilità anonima a esser parte, a

CONTINUA A PAGINA 17

Piano del governo per trovare i due miliardi che servono a confermare la misura nel 2016

Neoassunti, rilancio sugli sgravi

Taglio triennale dei contributi per i nuovi assunti anche nel 2016. È quello su cui sta ragionando il governo. Un costo che si aggira sui 2 miliardi, per questo si procede con prudenza. L'obiettivo, soldi permettendo, è quello di rendere questa riduzione delle tasse strutturale per le imprese che assumono.

E se il governo è alle prese con la «caccia» ai miliardi per la finanziaria, Taddei, responsabile Economia del Pd, in un'intervista a «La Stampa» mette l'accento sulla partita con Bruxelles: «Con le riforme fatte per l'Italia ci sono margini per avere ulteriore flessibilità dall'Ue».

Barbera, Bertini e Vallin
ALLE PAGINE 6 E 7

LA LETTERA

Furlan: «Tassare i grandi patrimoni»

La leader Cisl: proposta di legge per settembre

A PAGINA 6

IL CASO

Il Quirinale taglia le case di servizio

Giro di vite di Mattarella: via chi non ne ha diritto

Ugo Magri A PAGINA 9



Tavola **Three-coloured** tricolore table

SECONDO UNA RICERCA
DI DEMOPOLIS, QUASI NOVE ITALIANI
SU DIECI NON RINUNCEREBBERO
MAI ALLA PASTA E AL PANE
di Sandra Gesualdi

Il made in Italy spopola sulle tavole del Belpaese. Secondo l'indagine condotta dall'istituto di ricerca Demopolis, l'88% dei cittadini non rinunciarebbe mai alla pasta e al pane, prodotti tipici del territorio, e sei intervistati su dieci non vorrebbero mai dover declinare la rosea prospettiva di un buon bicchiere di vino nostrano. Così come quella di eccellenti olio, frutta e verdura, protagonisti assoluti della dieta mediterranea.

L'aumento dei casi di contraffazione alimentare ha reso i consumatori più sospettosi: il 48% dichiara infatti di fidarsi maggiormente dei cibi a marchio italiano e il 43% si sente più garantito scegliendo la filiera corta con prodotti regionali o della zona in cui vive. Meno di uno su dieci predilige alimenti di provenienza estera.

L'Expo 2015 può costituire la migliore occasione possibile per far conoscere e promuovere le eccellenze nazionali.

E infatti il 71% dei partecipanti alla ricerca ha manifestato interesse per una maggiore informazione sui temi della nutrizione, soprattutto in termini di sicurezza e provenienza. Ma a condizionare il carrello della spesa c'è anche il costo: il potere d'acquisto delle famiglie si è progressivamente ridotto e le promozioni arrivano a influenzare il 68% dei consumatori. **FE**

www.demopolis.it

ACCORDING TO RESEARCH BY DEMOPOLIS, ALMOST NINE ITALIANS
OUT OF TEN WOULD NEVER GIVE UP PASTA AND BREAD

Made in Italy becomes a hit at Italian tables. According to a survey carried out by research agency Demopolis, 88% people would never give up traditional pasta and bread and six out of ten would never turn down a glass of good local wine. Which is also true with regard to oil and fruit and vegetables – leading ingredients in the Mediterranean diet.

The increase in fake food has made consumers more suspicious: in fact, 48% stated they trust Made in Italy branded food more and 43% feel they get more guarantees from a short food chain entailing regional or local food. Fewer than one in ten prefer food from other countries.

Expo 2015 could be the best chance to showcase and promote Italian delicacies – also due to the fact that 71% of those who took part in the survey wanted to have more information on nutrition, above all in terms of security and origin. However, the cost of food also conditions people shopping habits: families' buying power has progressively decreased and promotions influence 68% of consumers. **FE**



© Udo Bernhart

IN VETTA CON GUSTO/ AT THE TOP WITH GUSTO

Quattro itinerari gourmet in Alta Badia coniugano passeggiate nella natura e piaceri della buona tavola. Otto chef stellati, abbinati ad altrettante baite, creano ciascuno un piatto speciale basato sul tema dei sentieri: Unesco, che parte dalla Capanna Alpina ai piedi del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies; Family, che raggiunge i duemila metri di altezza; Tradition, che comprende un'escursione in quota ai piedi del monte Santa Croce; Nature, che prevede una passeggiata di fronte allo scenario del Gruppo Sella. Le specialità, preparate secondo la tradizione culinaria ladina rivisitata, vanno dai ravioli al caprino liquido, dalle ortiche e animelle fino agli gnocchi di patate su fonduta di Graukäse. A.C. Four gourmet itineraries in Alta Badia combine walks through nature with the pleasure of good food. Eight Michelin-starred chefs in eight cabins create a special dish based on the topic of paths: UNESCO, a path from the Alpine Hut to the feet of the Fanes-Sennes-Braies Natural Park; the Family path, reaching two thousand metres in height; Tradition, comprising an excursion at the foot of Santa Croce mountain and Nature, entailing a walk opposite the Gruppo Sella. These specialties are made according to a reinterpretation of traditional Ladino cuisine and include ravioli with liquid goat's cheese, nettles, sweetbreads and potato with Graukäse fondue.

www.altabadia.org